



Direttore Eugenio Scalfari

Anno 1 - Numero 160 - L. 150

martedì 20 luglio 1976

Quanto sa di sale l'aiuto altrui

PAESE curioso, il nostro. Un bel giovane, per l'attitudine salata scorsa, il capo del governo d'uno Stato alleato, il cancelliere tedesco Schmidt, ritorna una circostanza dichiaratissima che ha il significato di pesante interferenza nella politica interna italiana. Ma le forze politiche, con sospetto di ostentazione, se ne accorgono a mala pena. L'Unità pubblica la notizia ammonendo che la notizia è "Favvanti" e gli dedica un corredo. I grandi giornali d'informazione aprono le prime pagine su altri argomenti, soltanto la "Mattina" di Firenze (e parte di "la Repubblica") gli dedica il rilievo dovuto, ma per sostenere in tesi che nelle decisioni di Portorico (segnale un dollaro d'aiuto all'Italia se i comunisti furono parte del accordo).

Tra i partiti, solo la Dc si risiede e parla di «risposta»; la ragione è evidente; la rivoltella di Schmidt richiama di conseguenza la fattosità tendente che Andreotti sia tentato.

Tutto ciò è molto singolare. In un paese consapevole dei suoi diritti e della sua posizione internazionale, di fronte ad un intervento così grave come quello deciso a Portorico a suo pubblico proprio nel momento in cui si sta procedendo in Italia alla formazione del governo, il presidente del Consiglio ha curato sarebbe bastato non una blanda richiesta di chiarimenti, ma una protesta solenne e dura; le forze della sinistra una seria, rotonda di ammonizione al caso, ma un'eventuale dibattito come in tutti i casi composti; la stessa sarebbe intervenuta con una omnia.

Da noi si procede invece la punta di piedi. Si pone il problema in gli stessi termini obbligati del dibattito, in qualunque caso. Certo che non sono obbligati, ma ciò che non possono fare è di stabilire le condizioni politiche per l'aiuto: il punto è qui. E ciò che nessuno governo italiano può accettare è di subire una «missione» di mediazione. Ma noi, purtroppo sottovoce, che non si sveglino le orde del Campidoglio.

Gli alleati in grave imbarazzo dopo le dichiarazioni del Cancelliere tedesco

Italia sotto tutela? Divampa la polemica su Schmidt

ROMA — Il caso Schmidt è esplosivo con estrema violenza: tutti i governi e i circoli politici del mondo occidentale ne sono stati investiti. Le prese di posizione ufficiali si mescolano alle dichiarazioni di autorvoli federa e dei principali commentatori. «Non un dollaro all'Italia se i comunisti italiani vanno

al governo»: così si era deciso al vertice di Portorico secondo la versione data dal cancelliere tedesco. Ma le reazioni al rischio politico sono state di tale natura da confermare che il problema dell'eurocomunismo ha radici profonde e complesse e che esso va ormai affrontato in un aperto confronto e non nel chiuso delle cancellerie.

La "Santa alleanza" di Portorico

I GOVERNI di Washington, Londra e Parigi, chiamati direttamente in causa da Schmidt, non hanno potuto negare l'evidenza: la imbarazzante dichiarazione del portavoce si sono limitati a sostenere che nessuna decisione concreta era stata adottata a Portorico: la questione italiana era stata certamente oggetto di discussione nei contatti bilaterali con Moro e Rumor sia in una colazione di lavoro, cui gli italiani non erano stati invitati.

contenuto delle sue affermazioni quanto l'opportunità di averle rese pubbliche, soprattutto adesso, nella delicata fase della crisi governativa romana. Ci si chiede anche insistentemente in tutto l'occidente perché Schmidt l'abbia fatto. Per motivi elettorali? Cioè per presentarsi agli elettori tedeschi altrettanto anticomunista dei democristiani? O per motivi di prestigio internazionale? Far sapere al mondo ciò che il destino dei paesi europei dipende sostanzialmente dagli Stati Uniti e dalla Germania Federale?

lista francese, è andato comunque dritto al vertice del problema politico: «Ci vuole molta impudenza per credere che i popoli dell'Europa occidentale accetteranno al lungo di essere tenuti al guinzaglio da una nuova Santa Alleanza». E questo è un altro penetrante commento di un giornale tedesco: «I quattro grandi non potranno trovare un mezzo migliore per ricomporre i Berlinguer nella gruderia moscovita e Mosca dovrebbe conferire l'ordine di Lenin a questi calorosi sostenitori del comunismo monolitico».

Un'intervista con Altiero Spinelli

Moro era certamente al corrente

di EDGARDO BARTOLI

ROMA — Le rivelazioni fatte a Washington dal cancelliere tedesco Schmidt circa la decisione del «vertice» economico di Portorico di mettere l'Italia in quarantena negando ogni aiuto se i comunisti andranno al governo, hanno suscitato una polemica internazionale che supera il problema particolare italiano e riapre, con nuove implicazioni, la questione dei rapporti fra Eu-

ropa e Stati Uniti. Abbiamo chiesto ad Altiero Spinelli, ex commissario italiano alla Cee, eletto alla Camera nelle liste del Pci e presidente del gruppo indipendente di sinistra, di esprimere il suo giudizio sulla vicenda.

Risponde Spinelli: «Non si tratta di un caso italiano, ma di un caso europeo...»

SEQUE A PAGINA 9

Andreotti si presenterà in ogni caso davanti alle Camere

Governo di minoranza

ROMA — Andreotti tori ha consultato ufficialmente i sindacati sulle formule che sul programma di governo e

col lavoro. E' la prima volta che i sindacati sono consultati da un presidente incaricato. L'incontro s'è svolto nella

sala delle riunioni dei ministri alla Camera dei deputati. Da una parte stava Andreotti e dall'altra 14 sindacalisti.

L'incontro coi sindacati

di GIULIO MAZZOCCHI

Quando l'incontro volgeva a conclusione Andreotti ha detto: «Ho trovato una tale convergenza con i partiti, e ora coi sindacati, lo ritiene al programma di governo, da indurmi a continuare a lavorare per un governo di coalizione. Se non ci riuscirò, la convergenza sul programma è tale, che comunque lo porterò all'approvazione delle Camere».

L'opinione dei sindacalisti interrogati sulla dichiarazione di Andreotti (Luna, Storti,

Vanni, Boni, Dido, Ravenna, Rossi) è che Andreotti sia intenzionato a formare un governo e a chiedere che ai di esso i partiti s'espungano pubblicamente. In Parlamento i sindacati si attendono ora di conoscere in dettaglio il programma d'Andreotti e perché per ora conoscano soltanto i titoli dei vari capitoli. Su di essi la convergenza c'è, ci ha detto Boni, e ha aggiunto «per

Colloquio Craxi-Berlinguer

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Nessun comunicato, nessuna indiscrezione, nessuna fuga di notizie: il colloquio tra Enrico Berlinguer e Bettino Craxi si è svolto ieri, in una saletta del gruppo comunista della Camera, nel segreto più assoluto. I due segretari erano soli; l'incontro è durato poco più di un'ora, e le dichiarazioni, all'uscita, sono state quasi pari: «Abbiamo molti ricordi in comune» ha detto Craxi, «risto che portiamo simbolicamente dai movimenti giovanili». «Sono

ottimi contratti» ha chiesto un giornalista a Berlinguer. E Berlinguer quasi scandalizzato: «Noi contrattati no». Ma la crisi? A che punto siamo nella soluzione della crisi? «Sembra andare verso il porto delle sabbie» ha risposto, sempre scurrile, Craxi. Alessandro Natta, capogruppo dei parlamentari comunisti, ha aggiunto: «Però si naviga anche nella nebbia, basta avere un radar». Craxi e Berlinguer hanno

SEQUE A PAGINA 2

Oggi il Viking scende su Marte

PASADENA, 20 (Afp) — La sonda spaziale danese Viking 1 si poserà oggi alle ore 15 su Marte. Gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California, dopo aver provato durante le apparecchiature di bordo, hanno dichiarato che tutto funziona secondo i piani. La missione principale della sonda è scoprire se esistono su Marte tracce di vita. Il secondo obiettivo è lo smantellamento della Viking 1, la telecamera del modulo di discesa indicheranno a trascinare le prime immagini verso la terra. Si ritiene che la sonda si fermerà in una regione molto simile al deserto nord-africano.

Più vitalità!

Crolla l'oro, sale la Borsa

Tocca i minimi il franco francese

Rialzo in Italia dei titoli industriali

PARIGI — La crisi del franco francese è stata momentaneamente tamponata da alcune misure monetarie decise da Parigi e dalla dichiarazione del ministro delle Finanze Fourcade sull'intenzione di difendere ad ogni costo l'attuale rapporto di cambio che si sta pericolosamente avvicinando ai cinque franchi per dollaro. Il problema principale che Parigi deve affrontare è, come nel caso italiano, quello dell'inflazione e della crescente stampa di cartamoneta. L'altro tallone d'Achille della Francia è rappresentato dall'oro, dato che le sue riserve sono in gran parte costituite da questo metallo. La quotazione dell'oro continua a scendere ed anche ieri a Londra ha segnato il nuovo minimo di tre anni a questa parte, 114 dollari l'oncia. La debolezza del franco ha registrato perdite nei confronti del giorno precedente. A gui-

MILANO — La Borsa è partita. L'accoglienza delle notizie degli ultimi giorni sull'aumento del fatturato di numerose grandi industrie, un certo ottimismo sulla formazione del governo, la stabilizzazione su pure a breve periodo della lira, hanno spinto ad una emenda generalizzata di acquisti che ha interessato quasi tutto il listino: solo nove titoli hanno registrato perdite nei confronti del giorno precedente. A gui-

dare il rialzo è stata la Fiat passata da 1894 a 1940 lire, ma anche esteso ai gravi difficoltà, come la Standa che ha guadagnato un 2 per cento e l'Immobiliare risalita a 150 lire, sono state investite dall'ondata di ottimismo. La Montedison, poi, ha fatto un balzo del 7%. In generale si può dire che i titoli industriali sono stati i favoriti, mentre gli assicurativi, per ora, sono rimasti al palo. I SERVIZI A PAGINA 17

Incertezze tra i radicali sui problemi della crescita

ROMA — Il congresso straordinario del partito radicale conclusosi domenica notte all'Ear ha messo in evidenza un'importante novità: il successo elettorale riuscito a far eleggere quattro deputati e la crescita dei consensi (i radicali sono passati da 1000 a 5000 iscritti, e contano su 17.000 simpatizzanti) stanno creando al partito dei problemi organizzativi e di linea politica.

I due aspetti sono strettamente collegati. Sul piano organizzativo si tratta di decidere se il movimento radicale, abituato a muoversi con agilità e senza strutture burocratiche, può continuare in un'azione politica efficace anche nelle mutate condizioni attuali. Un ex segretario del partito, Giulio Ercolossi, ha messo ai voti una mo-

zione per auspicare « un partito che sia l'autentica espressione della base e non la proiezione della volontà dei dirigenti »: ha avuto pochissimi voti a favore, ma il fatto resta indicativo di una situazione di dissenso tra gli esponenti del Pr.

Sul piano politico l'attuale segretario Gianfranco Spadaccia ha proposto la linea del « confronto teorico e pratico col Psi libero da pregiudiziali ». Anche lui, come Ercolossi, ha reso omaggio allo spontaneismo, caratteristica del movimento radicale, parlando della « necessità di disordinare il partito nella pratica per consentirne un nuovo sviluppo »; ma, a differenza dell'era, la dif-

fezione della segreteria ha avuto il 75% dei voti e i dissenzienti si sono limitati a votare contro, senza presentare una loro mozione.

Nei corridoi dell'Ear si è detto parlato di una possibile divergenza politica tra Marco Pannella e Spadaccia, a proposito dei rapporti preferenziali che il Pr deve intrattenere con i socialisti o con i comunisti. Non pare che questo sia vero. Le stesse strutture strutturali del partito (si ricorri, per esempio, che i quattro deputati si sono dimessi formalmente dal Pr, ritenendo di dover rispondere delle loro azioni soltanto agli elettori) consentono margini di dissenso molto ampi senza per questo incidere in pericolo una unità sostanziale di linea politica.

Spadaccia: "Con Pannella nessun dissenso"

ROMA — Sul temi politici emersi al congresso radicale abbiamo sentito Gianfranco Spadaccia, segretario del partito.

Si è detto che questo congresso non ha avuto dibattito, che è stata fatta sulla scia della base. Quali è la sua giudizio?

« È stato un congresso preparato in due settimane, i tempi a disposizione erano obbligati. L'unica alternativa a un congresso di questo tipo era di non farlo. Ora, con tutti i difetti che può aver avuto, questo « incontro » ha permesso di far conoscere la nuova realtà di massa del partito radicale che si è manifestata dopo le elezioni e di impostarne la riorganizzazione.

Secondo Giulio Ercolossi, ex segretario del Pr, la « disorganizzazione » come metodo di lavoro dei radicali voluta da lei e Pannella è « l'organizzazione dei vertici contro la base ».

« Con questi criteri il partito è triplicato in tre anni e ha combattuto delle battaglie di massa serie. La nostra è un'organizzazione snella, che si autogestisce: un apparato burocratico ci renderebbe difficile l'autorganizzazione ».

Qual è il vostro atteggiamento nei confronti degli altri partiti di sinistra?

« Noi ci poniamo due obiettivi. Il primo è la rifondazione della componente socialista e libertaria della sinistra italiana. Il secondo è la costruzione di un'alternativa di sinistra all'attuale regime. Abbiamo una strategia divergente da quella del compromesso storico, ma vogliamo confrontarci col Pci ».

Qual è il vostro atteggiamento nei confronti del Psi dopo l'elezione di Craxi a segretario?

« Siamo attenti al travaglio dei socialisti senza ibudirci che i processi in corso siano rapidi e indolori. Certo, ci sono contraddizioni profonde. Speriamo che Craxi esprima un cambiamento nonostante il metodo con cui è stato eletto ».

Si è parlato di divergenze fra lei e Pannella.

« È un tentativo di distinzione strumentale dei compagni comunisti, in particolare dell'Unità. Fra me e Pannella c'è una « solidità » politica che dura da decenni. La verità è che i compagni comunisti, invece di cercare distinzioni fra me e Pannella, dovrebbero riflettere sul fatto che un gruppo come il nostro non regge per degli anni se è soltanto, come dicono loro, un gruppo di cialtroni ».

COMITATO DI INIZIATIVA PER UN PROGRAMMA SOCIALISTA

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO L'AREA SOCIALISTA

Milano, giovedì 22, venerdì 23 luglio 1976, dalle ore 17 Sala del Grechetto, Palazzo Sormani, via Francesco Sforza.

PROGRAMMA

- GIUGNO 22 LUGLIO
 - ore 17.00 Introduzione Umberto Craxini del Comitato promotore membri del Comitato Centrale del Psi
 - 17.15 Il Psi e l'Unità: il ruolo storico del Comitato promotore, il suo rapporto e l'organizzazione del Psi, membro del Comitato Centrale del Psi
 - 17.30 Il voto del 15 giugno '75 al 20 giugno '76 Guido Marchini del Comitato promotore, sociologo
 - 18.00 discussioni
 - 19.30 Il Psi e l'Unità: Memorie Pratiche - Aus
 - 20.30 Il Psi e i radicali: Franco Corlone - Pr
 - 20.35 Interazione
 - 21.45 Il Psi e la nuova sinistra: Guido Pollice - Pdup
- ore 22.00 Il Psi e l'liberaldemocrazia: Cesare Previtera - Md
- VENERDI' 23 LUGLIO
 - ore 17.00 Ripresa dei lavori: lettura Commissione per il documento finale
 - 17.30 Il Psi e la realtà di fabbrica: Walter Gabusiera - sindacalista
 - 18.00 Il Psi e la stampa: Enrico Finzi - giornalista
 - 18.30 Che fare dell'Avanti!: Aldo Luoli - giornalista
 - 19.00 Il Psi e l'Unità: Massimo Magni - imprenditore
 - 19.30 Il Psi e i quadri aziendali: Claudio Mazzoni - Movimento quadri aziendali
 - 20.00 lettura documento finale e discussione

ANNUNCIO AUTOPUBBLICATO DAL COMITATO INIZIATIVO

Vengono a galla le irregolarità per il Friuli

dal nostro inviato LEONARDO COEN

TRIESTE, 19 — I contratti per la prima fornitura di 150.000 metri quadrati di baracche (sei trecentomila necessari) per 32.000 terremotati, stipulati dalla giunta regionale friulana (Dc-Pdi-Pr) tre giorni prima delle elezioni, per complessivi 4 mila 56 alloggi e una spesa di 17.861.413.367 lire, sarebbero irregolari. I contratti violerebbero anche l'articolo 9 della discussa legge regionale 17 del giugno 1974, quella dedicata agli interventi di emergenza « per sopprimere alle straordinarie e impellenti esigenze abitative » delle popolazioni colpite dal terremoto e abbandonata dalla Democrazia cristiana proprio in occasione delle polemiche sollevate sui casi dei prefabbricati. L'accusa è contenuta in un'interpellanza che il Partito socialista italiano presenterà domani al presidente del consiglio regionale, ritenendo di dover sollecitare una « risposta urgente » da parte della giunta regionale.

« Gli appalti sono stati attribuiti in grande segretezza », dice Piero Zanagnani, capo gruppo socialista in Regione. « Non solo, ma in aperta violazione di un articolo di legge, che dice testualmente: "L'amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con la Commissione consultiva speciale, a stipulare con ditte specializzate contratti di acquisto, di noleggio, o di leasing a trattativa privata". Questo non è stato fatto, anzi è avvenuto con la cosiddetta commissione tecnica allargata al Pci, al Psi e al Pli ». Secondo l'avvocato Andreotti, sussistono gli estremi per il ricorso alla Corte dei Conti.

La presentazione dell'interpellanza è l'ultimo capitolo di una polemica che arriva dalla giunta regionale friulana, accusata ormai da più parti di inefficienza ed incapacità di risolvere i problemi della ricostruzione come pure è servito negli ultimi giorni, la cosiddetta commissione speciale per il coordinamento degli interventi nel Friuli ha ricevuto due secolari: dapprima si sono state dimissioni del Psi dai lavori di questa commissione; successivamente si è avuta l'astensione da parte del Pci.

Nei giorni scorsi, la giunta regionale aveva affidato ad organi di stampa regionali (che tra l'altro hanno dato il finanziamento della stessa Regione) e alla Rai Tg il compito di « smontare » le notizie pubblicate da la Repubblica sugli aspetti definiti arbitrari. Ciò che è grave ed insostenibile », dichiarano unanimemente i socialisti del gruppo e che prima di informare il consiglio regionale, per spiegare i particolari del contratto, ci si sia rivolti direttamente alla stampa, evitando il confronto politico ».

Confronto politico che sta arrivando ai nodi: accorrendo per esempio i verbali della seduta del 2 giugno 1974 della Commissione speciale a pagina 12 si legge testualmente: « Il consigliere Perello (democristiano) di Pordenone, Neri propone di rivolgersi a una ditta operante nella zona di Udine, disposta a fornire 2000 chalet a schiera di 70 metri quadri l'uno al prezzo di circa 5 milioni per chalet ». Il riferimento alla ditta Della Valentina appare chiaro. Quasi un mese dopo l'annuncio Neri informò la Commissione speciale, seduta del 1. luglio, 13 giorni dopo l'avvenuto contratto della stipulazione concordata con le ditte fra cui risulta il nome Della Valentina.

DALLA PRIMA PAGINA L'incontro coi sindacati

« L'incontro coi sindacati » è un titolo che ha fatto scandalo per due anni gli aumenti per scioperi che superino gli 8 milioni annui. Ma ha detto alla stampa, riservandosi di stabilirne la misura ».

Il programma di Andreotti si comincia dunque a incrinare, dopo tante contestazioni. Il suo governo, se si forma dovrà certamente far approvare queste leggi: riforma sanitaria nel testo approvato dalla commissione Sanità della Camera della scorsa legislatura; eguaglianza di affitti e legge urbanistica entro quest'anno; apertura del processo penale a carico degli evasori fiscali prima della chiusura del contenzioso amministrativo (in proposito gli è stato sollecitato un decreto-legge; riforma della Presidenza del Consiglio e dei ministri; fondo di ricompenso industriale. Quest'ultima è la legge sulla quale partiti e sindacati obiettano le maggiori precisazioni. Andreotti si dichiarerà domani a mettere a punto le sue proposte in materia: ha comunque accolto la proposta sindacale di finanziare questo fondo, in parte, con il congelamento delle retribuzioni della fascia retributiva Pci-Psi-Pli.

L'attività amministrativa del governo Andreotti dovrebbe essere preponderante rispetto a quella legislativa. Le indicazioni sono molte: lotta all'evasione e riduzione delle spese pubbliche, traslocando almeno inizialmente l'importo delle aliquote delle imposte dirette; concentrazione della spesa pubblica sull'agricoltura, sull'edilizia abitativa e ospedaliera; selezione del credito verso i

settori prioritari; approvazione di una legge di piani di spesa per la ricerca, per i trasporti e per l'energia; i programmi « sistemi » per ridurre alla metà il consumo di prodotti petroliferi.

Le premesse teoriche delle azioni indicate sono state ieri nuovamente ripetute: si tratta di orientare la spesa pubblica verso le commesse alle industrie prioritarie; di far approvare con investimenti privati e occupazione; di far sì che ciò avvenga senza provocare accessi d'importazione.

Su questo programma i sindacati hanno chiesto garanzie. « Penso », ha risposto Andreotti, « di poter indicare le date dell'entrata in buona parte degli impegni ». « Faresti una scommessa con te stesso », ha obiettato Lama. « Intendo fare questa scommessa — gli ha risposto Andreotti — e poi verificare ».

Su come attuare la verifica del programma, sindacalisti e presidente designato hanno parlato lungamente. « Penso a un organismo di verifica dell'attuazione del programma che arrivi a un livello d'un vice presidente di consiglio », ha concluso Andreotti passando infine al discorso di fondo. I sindacalisti avevano espresso l'opinione che sia possibile la formulazione d'un programma di governo chiaro, nella sua realizzazione, abbia il più ampio sostegno, non rifiutando alcun apporto ». Andreotti ha risposto che quest'ipotesi, anziché essere un modo d'aver trovato sul suo programma quelle « ampie convergenze » in base alle quali intende presentarsi davanti al Parlamento.

GIULIO MAZZOCCHI

Colloquio Craxi-Berlinguer

« L'incontro con i sindacati » è un titolo che ha fatto scandalo per due anni gli aumenti per scioperi che superino gli 8 milioni annui. Ma ha detto alla stampa, riservandosi di stabilirne la misura ».

Il programma di Andreotti si comincia dunque a incrinare, dopo tante contestazioni. Il suo governo, se si forma dovrà certamente far approvare queste leggi: riforma sanitaria nel testo approvato dalla commissione Sanità della Camera della scorsa legislatura; eguaglianza di affitti e legge urbanistica entro quest'anno; apertura del processo penale a carico degli evasori fiscali prima della chiusura del contenzioso amministrativo (in proposito gli è stato sollecitato un decreto-legge; riforma della Presidenza del Consiglio e dei ministri; fondo di ricompenso industriale. Quest'ultima è la legge sulla quale partiti e sindacati obiettano le maggiori precisazioni. Andreotti si dichiarerà domani a mettere a punto le sue proposte in materia: ha comunque accolto la proposta sindacale di finanziare questo fondo, in parte, con il congelamento delle retribuzioni della fascia retributiva Pci-Psi-Pli.

L'attività amministrativa del governo Andreotti dovrebbe essere preponderante rispetto a quella legislativa. Le indicazioni sono molte: lotta all'evasione e riduzione delle spese pubbliche, traslocando almeno inizialmente l'importo delle aliquote delle imposte dirette; concentrazione della spesa pubblica sull'agricoltura, sull'edilizia abitativa e ospedaliera; selezione del credito verso i

settori prioritari; approvazione di una legge di piani di spesa per la ricerca, per i trasporti e per l'energia; i programmi « sistemi » per ridurre alla metà il consumo di prodotti petroliferi.

Le premesse teoriche delle azioni indicate sono state ieri nuovamente ripetute: si tratta di orientare la spesa pubblica verso le commesse alle industrie prioritarie; di far approvare con investimenti privati e occupazione; di far sì che ciò avvenga senza provocare accessi d'importazione.

Su questo programma i sindacati hanno chiesto garanzie. « Penso », ha risposto Andreotti, « di poter indicare le date dell'entrata in buona parte degli impegni ». « Faresti una scommessa con te stesso », ha obiettato Lama. « Intendo fare questa scommessa — gli ha risposto Andreotti — e poi verificare ».

Su come attuare la verifica del programma, sindacalisti e presidente designato hanno parlato lungamente. « Penso a un organismo di verifica dell'attuazione del programma che arrivi a un livello d'un vice presidente di consiglio », ha concluso Andreotti passando infine al discorso di fondo. I sindacalisti avevano espresso l'opinione che sia possibile la formulazione d'un programma di governo chiaro, nella sua realizzazione, abbia il più ampio sostegno, non rifiutando alcun apporto ». Andreotti ha risposto che quest'ipotesi, anziché essere un modo d'aver trovato sul suo programma quelle « ampie convergenze » in base alle quali intende presentarsi davanti al Parlamento.

MIRIAM MAFAI

PAGINA

UD

Per

i co

ROMA

la Com

non stur

I comu

volet, il

che trog

guardian

l'ammes

che per

giustizia

della co

fiducia e

i presidi

sone int

sono con

stro, Ala

gi Carrar

nel, Ang

La De

Il nome

quarto e

Pci. Il c

hanno fr

sa: han

tare Kar

nette de

spunti,

gruppo

dama; n

curato, s

della Dc

he cadde

no, tra

caduta,

a suo fa

zio democ

dicano, c

accettato

quasi

garanzie

P

dem

I comu

loro voto

considera

chiarisco

no stati

partimen

siderati de

tutto da A

Per

tra le

a

fino a

ROMA

«L'omni

tinio sulla

iniziativa

to present

mento nar

ci e del

più. Il c

quello che

abilità di

yo le 23 s

danza, qu

diventa c

« Oltre

tratta di

comunità

stato il c

CRAC (C

horio e co

siamo con

re di un

divano ass

dama abo

per meglio

perché i

ciandista

« Oltre

tratta di

comunità

stato il c

CRAC (C

horio e co

siamo con

re di un

divano ass

dama abo

per meglio

perché i

ciandista